

RELAZIONE

Conferenza finale dell'AMiD

5 novembre 2019

@Comitato economico e sociale europeo (CESE)

Introduzione

Il progetto **AMiD (Accesso ai servizi per i migranti con disabilità)** mira a supportare una gestione efficiente dell'accoglienza e dell'integrazione dei richiedenti asilo e dei rifugiati con disabilità nell'UE. L'obiettivo dell'AMiD è quello di elaborare uno strumento di valutazione dei bisogni (Need Assessment Tool – NAT) che consenta alle ONG e alle autorità locali di valutare e sostenere con risposte adeguate migranti e rifugiati con disabilità in Europa. Il progetto ha organizzato workshop mirati per migliorare la conoscenza e le risposte dei professionisti multidisciplinari (personale delle ONG): organizzazioni locali che lavorano con i servizi per i rifugiati e i migranti, organizzazioni di persone disabili e fornitori di servizi per le persone con disabilità. L'**AMiD** dispone anche di un **comitato consultivo comunitario (CAB)**, una task force permanente in grado di sostenere la modellizzazione e la valorizzazione dei risultati del progetto e di coordinare le future azioni comuni.

La conferenza finale dell'AMiD si è svolta il 5 novembre 2019 presso il Comitato economico e sociale europeo. La finalità della conferenza era di analizzare i punti di forza e l'unicità del progetto mediante un dibattito aperto con relatori, partner di progetto e altri attori impegnati sui temi della migrazione e delle disabilità. La conferenza si è articolata in due sessioni, dapprima una tavola rotonda con relatori seguita da una sessione di workshop paralleli.





Tavola rotonda

La tavola rotonda ha riunito vari rappresentanti delle istituzioni europee e internazionali, nonché i rappresentanti della società civile. La prima parte della conferenza è stata moderata dal segretario generale dell'EASPD (Associazione europea dei fornitori di servizi per le persone con disabilità) Luk Zelderloo ed è stata utile a presentare l'area di interesse specifica del progetto, il suo valore aggiunto e la relativa sostenibilità.

I relatori sono stati i seguenti: Yaya Traore, mediatore culturale dell'Araci, Ola Henrikson, direttore dell'ufficio regionale di Bruxelles dell'OIM (Organizzazione internazionale per le migrazioni), Nuria Diez Guardia, della DG HOME della Commissione europea, Angela Unufe Kennedy, CEO della Migrant & Minority Disability Network Europe (rete europea per i migranti e le minoranze con disabilità), e Oriol Amorós i March, segretario per l'uguaglianza, la migrazione e la cittadinanza del Governo autonomo di Catalogna.



Dopo un discorso introduttivo tenuto dal responsabile del progetto, il **segretario generale dell'EASPD Luk Zelderloo**, il dibattito interattivo tra i relatori ha richiamato l'attenzione sulla necessità di azioni più concrete circa la questione dei migranti con disabilità. Il **coordinatore del progetto dell'EASPD Domenico Manente** ha illustrato come durante i suoi due anni di vita il progetto sia gradualmente cresciuto.

Il **segretario generale di SOLIDAR Conny Reuter** ha sottolineato la necessità di aumentare gli investimenti sociali non solo mediante un'integrazione più concreta dei migranti, ma anche tramite strutture sociali più solide ed efficienti. Ha altresì sottolineato l'importanza del dialogo civile e di attribuire alle organizzazioni della società civile un ruolo più ampio in quanto parti attive nel dibattito.

Yaya Traore, moderatore culturale per il partner di progetto ARCI, in collegamento via Skype, ha avviato la conversazione raccontando la propria esperienza personale di persona con disabilità, e più concretamente di persona affetta da un disturbo da stress post-traumatico causato dalle condizioni disumane in cui ha affrontato il viaggio per giungere in Europa. Al discorso di Traore ha fatto seguito la proiezione del video realizzato dall'ARCI, in cui Traore è proprio uno dei protagonisti. Il **direttore dell'ufficio regionale di Bruxelles dell'OIM, Ola Henrikson**, ha incentrato il suo discorso sul Global Compact delle Nazioni Unite per la migrazione e sull'importanza che esso riveste per la protezione e l'inclusione di persone vulnerabili e migranti. Nello specifico Henrikson ha citato l'obiettivo numero 7 del Compact "affrontare e ridurre le vulnerabilità nella migrazione".

In rappresentanza del fondatore del progetto AMiD, **Nuria Diez-Guardia, analista politica presso l'Unità migrazione e integrazione della DG Home** della Commissione europea, si è congratulata per i risultati del

progetto e ha sottolineato la straordinaria unicità e sostenibilità dell'AMiD. Diez-Guardia ha sottolineato la necessità di focalizzare l'attenzione sulle possibili soluzioni e sulle politiche necessarie per gestire al meglio l'accoglienza e l'integrazione dei migranti con disabilità, anziché continuare a concentrarsi sul problema. Per tale ragione, la Commissione europea sta continuando a collaborare con le organizzazioni della società civile per comprendere meglio in che modo indirizzare le politiche per l'integrazione e l'inclusione dei migranti con disabilità.

Angela Unufe Kennedy, CEO della Migrant & Minority Disability Network Europe, e membro del comitato consultivo comunitario dell'AMiD ha spiegato in che modo il progetto cerca di valutare l'assistenza sanitaria dei migranti che giungono in Europa. Sottolinea come non si tratti solo di una questione di salute fisica, bensì anche di salute mentale e intellettuale. Secondo Unufe, grazie all'AMiD, si stanno raccogliendo dati utili necessari ad aiutare le ONG e i fornitori di servizi a soddisfare al meglio le esigenze di queste persone bisognose.

Il segretario per l'uguaglianza, la migrazione e la cittadinanza del Governo autonomo di Catalogna, Oriol Amorós i March, ha presentato il lavoro principale della regione della Catalogna in materia di integrazione e inclusione dei migranti con particolare attenzione per le categorie vulnerabili. La regione della Catalogna adotta un approccio specifico nelle politiche sociali cercando di far entrare persone, cittadini e volontari in contatto con la realtà, favorendo l'avvicinamento della classe media dei cittadini alle persone in condizioni di vulnerabilità. Ne risulta, come sottolineato dal segretario, il riconoscimento delle difficoltà che i gruppi vulnerabili si trovano ad affrontare nella vita quotidiana.



Workshop paralleli e raccomandazioni



Access to services for Migrants with Disabilities

Durante la seconda parte della conferenza, i partecipanti potevano scegliere fra tre diversi workshop, su tre argomenti chiave del progetto AMiD. Il principale esito dei workshop è stato quello di formulare una o più raccomandazioni al termine di ciascun dibattito. Presentate durante le osservazioni finali, tali raccomandazioni potrebbero rappresentare il punto di partenza per il lavoro del prossimo anno sull'argomento. Non solo "un'eredità" bensì un punto di partenza.

1. Il ricorso allo strumento di valutazione dei bisogni per individuare i bisogni di assistenza dei migranti. – moderatrice Elena Anastasiou, CARDET

La prima raccomandazione del workshop è stata principalmente incentrata su uno dei risultati/esiti principali del progetto AMiD, lo sviluppo e l'utilizzo dello strumento di valutazione dei bisogni. Il gruppo che ha partecipato al workshop ha sottolineato la necessità di diffondere e promuovere l'utilizzo del NAT. Durante questo workshop si è altresì sottolineata la necessità di un follow-up riguardante le persone con disabilità psicosociali e la salute mentale in generale, in quanto sempre più migranti sono colpiti da disturbi post-traumatici connessi alle condizioni in cui affrontano il viaggio. È pertanto importante comprendere al meglio come sostenere questo gruppo di persone con disabilità e il NAT potrebbe rivelarsi uno strumento utile per le organizzazioni che si occupano dei migranti.

2. Come migliorare le competenze e le conoscenze delle organizzazioni che si occupano di migranti e/o persone con disabilità? – moderatrice Valentina Itri, ARCI

Nella seconda raccomandazione del workshop è stata sottolineata la necessità di continuare a inserire la disabilità in un contesto più ampio. Pertanto, i partecipanti alla discussione hanno voluto mettere in risalto anche la necessità di una più solida e migliore collaborazione tra le organizzazioni delle persone con disabilità e le organizzazioni che lavorano con i migranti.

3. Workshop 3 – Un approccio multilaterale all'inclusione dei migranti con disabilità: il ruolo delle pubbliche amministrazioni, delle ONG e delle organizzazioni della società civile. – Luca Magri, AER

Anche dai dibattiti intercorsi durante l'ultimo workshop è emersa una serie di raccomandazioni:

- Il rafforzamento della cooperazione multilaterale deve essere istituzionalizzato, tramite varie commissioni, consigli, tavole rotonde al fine di garantire un flusso regolare di informazioni, coordinazione e cooperazione. Idealmente, alcuni di questi organismi dispongono di un ruolo decisionale fondato sul consenso.
- È importante assegnare risorse per la cooperazione multilaterale e assicurarsi di coinvolgere anche persone provenienti da contesti differenti. È un modo per conferire visibilità alle persone con disabilità.
- Definire standard qualitativi nei servizi, ad esempio l'alloggio, è importante a prescindere dal costo. Creare una struttura partecipativa a livello nazionale con tutte le parti interessate.
- Adottare strumenti armonizzati a livello nazionale per raccogliere dati a livello nazionale. Istituire registri nazionali per le organizzazioni della società civile con criteri chiari.





Osservazioni finali e sostenibilità del progetto AMiD

Per le osservazioni finali la parola è tornata al segretario generale dell'EASPD Luk Zelderloo. Zelderloo ha iniziato il suo discorso esprimendo il desiderio di continuare a lavorare per le esigenze e i bisogni invisibili dei migranti e di altri gruppi vulnerabili. Ha sottolineato l'importanza di trovare un linguaggio comune tra gli attori che si occupano di migranti e persone con disabilità e la necessità di istituzionalizzare tale cooperazione. È sicuramente necessario disporre di dati migliori dal punto di vista qualitativo e quantitativo relativi ai migranti con disabilità e pertanto il NAT dovrebbe essere promosso e diffuso in quanto valido strumento per raccogliere tali informazioni. Il segretario generale dell'EASPD ha chiesto di **includere i migranti all'interno della prossima strategia europea sulla disabilità per il 2020 – 2030**.

L'ultimo punto affrontato durante la conferenza riguardava ovviamente la **sostenibilità del progetto**. Grazie alla sua unicità e ai suoi risultati concreti, il progetto AMiD potrebbe diventare il promotore di molteplici altri progetti relativi al tema dei migranti con disabilità. Non solo la sostenibilità concreta di uno strumento come il NAT, ma anche le raccomandazioni formulate durante i workshop e il dibattito sul progetto potrebbero aprire la strada a una riflessione circa la possibilità di integrare i risultati nel quadro di un lavoro più ampio.